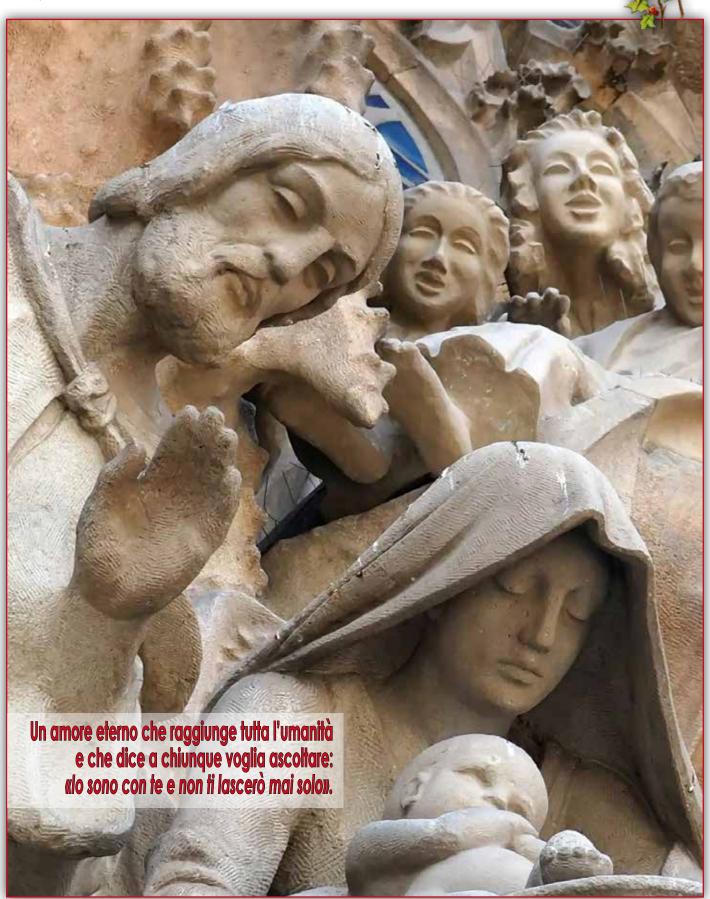
# il Bollettino IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA



### il bollettino - dicembre 2023

Periodico d'informazione della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

### Responsabile:

Rupert Magnacavallo

### Redazione

Fabio Ronchetti, Tiziano Brenna, Claudia Introzzi, Alberto Echeverri, Gabriele Forbice, don Christian Ghielmetti.

### Si ringrazia per la gentile collaborazione

Laura Leoni, Lucia Manzo, Suor Ladiz, Luisa Maino Maria Grazia Giobbio, Lorenzo Mannino, Maurizio Moltrasio, Vittoria Castiglioni, Barbara Rizzi, Comitato Luciana Saccomanno, Patrizia Cairoli, Luigi Carugo, Miazzolo Onoranze Funebri





Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana, può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica

### bollettino@parrocchiadirovellasca.it

#### DOMENICA: GIORNO DEL SIGNORE SS. MESSE

Sabato ore 18.00 Domenica ore 8.00 10.00 - 18.00

Giorni feriali (eccetto giovedì) ore 9.00 Giovedì ore 18.00

### CONFESSIONI

Sabato dalle ore 15.00 alle ore 17.30.

Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

#### **BATTESIMI**

Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il parroco. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia. Le date dei battesimi si trovano sulla Home Page del sito www.parrocchiadirovellasca.it

#### **MATRIMONI**

Le coppie che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi, contattino al più presto il parroco. I percorsi di fede, pensati per prepararsi al matrimonio cristiano, incominciano ad ottobre.

Tuttavia chiunque ne avesse l'esigenza in qualsiasi momento dell'anno contatti il parroco.

#### **FUNERALI**

Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Ciò che sta a cuore ai vescovi è che

non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità.

Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:

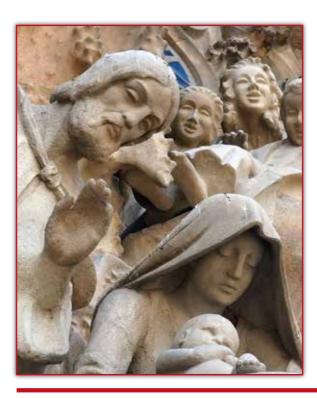
- Rosario alle 18.30 in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale, se fuori dalla S.Messa d'orario, al mattino alle 10.00 o al pomeriggio alle 14.30

#### **PARROCO**

Don Christian Ghielmetti Via G.B. Grassi Tel. 3491007328 donchristian@parrocchiadirovellasca.it

# sommario

scrive ii parroco	•
Vita parrocchiale	
Buon cammino!	
Festa X2	
Uno sguardo sul mondo	10
Ci scrivono da Corbetta	1
Veglia Missionaria intervicariale	1:
Non vi chiamo più servi ma amici	1
"Non è difficile suonare l'organo, basta	
premere il tasto giusto al momento giusto".	1
Coro Enjoy	1
Tradizione e innovazione	
per i bambini della scuola dell'infanzia	2
La crisi morale oggi	2
Accoglienza ai bambini di Cernobyl.	
Pandemia e guerra mettono fine al progetto.	2
CAA: Centro Aggregativo Anziani,	
Valore aggiunto della Parrocchia di Rovellasca	2
Un premio speciale: 50 anni di giornalismo	2
Buonumore in sacrestia	18
Religiocando	1
Storie e storielle	2
Dall'archivio	3



### In copertina

La sacra famiglia.

Bassorilievo scolpito sulla Facciata della natività della Sagrada Familia a Barcellona. Architetto spagnolo Antoni Gaudì.

# scrive il parroco...

# La vita è più forte

don Christian

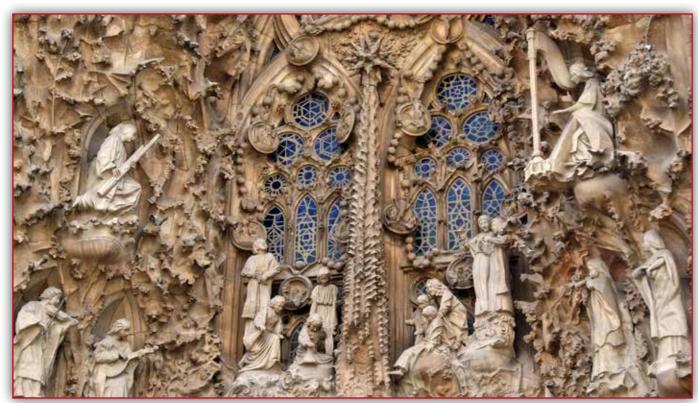


uando si avvicina il Natale, nel tran- | che tratteremo è la forza stessa della vita! tran di tempi in cui non si sa a che cosa credere, o a chi credere, o se credere ancora, c'è chi si ostina a ricordare una nascita; un evento che porta con sé una forte carica di affetto per l'umanità, e denso di mistero. Le immagini che girano a proposito di questo avvenimento sono sempre le stesse, le opere d'arte che vengono citate sono spesso le medesime, ma forse ciò accade perché c'è un motivo fondante ed essenziale: riportare alla memoria, a tutti i costi, la storia di Gesù di Nazareth. È bene ricordare la nascita del Salvatore, perché dentro quel fatto vi è un amore eterno che raggiunge tutta l'umanità e che dice a chiunque voglia ascoltare: «lo sono con te e non ti lascerò mai solo». In questo numero del bollettino, ispirandoci ad un famoso bassorilievo di Gaudì, situato su una delle facciate della Sagrada Familia a Barcellona, vogliamo sottolineare un aspetto di quell'amore eterno, per ridirci

Nelle sculture ideate da Gaudì e realizzate da diversi artisti, osserviamo tutta la bellezza e tutto lo stupore che la nascita di una vita nuova possono trasmettere al mondo intero. La facciata della natività, che è quella di nostro interesse, può essere quardata come prototipo di un mondo che, tutto intero, è sottomesso a Cristo e gioisce della sua nascita.

Partendo da lontano, la nostra facciata è composta da tre arcate a forma di mandorla, segno dell'infinito o, meglio ancora, dell'eterno, che rappresentano le tre virtù teologali, la Fede, la Speranza e, al centro, la Carità. Come un vangelo parlante, tutta la facciata è costellata di statue che dominano la scena e che raccontano la storia di Gesù, dal momento dell'annunciazione dell'Angelo a Maria fino a guando Gesù, adulto, aiuta Giuseppe nel lavoro di carpentiere.

Concentrandoci sull'arcata centrale, iniche è opportuno fare memoria. L'aspetto | ziamo a distinguere come due mandorle,



incassate una nell'altra. All'apice di quella superiore troviamo l'incoronazione di Maria da parte di Cristo, e in cima a quella inferiore è rappresentata l'annunciazione, che è principio della storia umana del Salvatore. Un po' sotto, incastonata come una gemma preziosa al centro della scena, vi è la Natività del bambino Gesù, circondata da persone che gioiscono e che lo adorano: statue di bambini raggianti di sole, dei Re Magi con i loro doni e di pastori, fermi in preghiera davanti al miracolo del Dio bambino. Proprio su questi specifici bassorilievi - quelli da cui vogliamo carpire l'energia che il Cristo emana per trasformare la vita – ci soffermiamo un istante.

Se alziamo lo sguardo, scorgiamo anzitutto che la scena della natività è circondata dall'armonia di note a più voci; non solo bambini che cantano, ma una vera e propria orchestra. Attorno ai piccoli cantori vi sono i musicisti, che a suon di arpa e violino, tuba, liuto e corno, suonano la bellezza dell'incontro dell'uomo con Dio. Le note sembrano quasi lasciarsi toccare, se - catturati dalle sculture - osserviamo i volti di coloro che dentro quel pentagramma, cantano la nascita di Gesù. Sono bambini piccoli e buffi, come quelli che curiosando da un buco di serratura, cercano di capire che cosa stia accadendo. Sono belli e spensierati, quelli piccolini, mentre quelli grandicelli, che stanno un pochino sopra, sono attenti a tutto e indicano il cielo, perché hanno intuito. Da tutti loro, che godono cantando e ascoltando i suoni dolci, possiamo forse comprendere l'armonia del creato e il disegno perfetto di un Dio che



chiama ciascuno nel suo proprio modo.

Guardando più sotto, sulla sinistra, ci sono i Re Magi. La loro posizione è quella classica: ginocchia piegate, squardo intenso, fisso sul bambino e mani in avanti, come a donare non solo ciò che portano, ma la loro stessa vita. I Magi non sono spensierati come i bimbi di prima, anzi, la compostezza dei loro visi, quasi geometrica, lascia trasparire la densità di questo incontro e la durezza della vita, che a volte ci mette alla prova, chiedendoci la fede. E da loro proprio questo impariamo: ad essere uomini e donne di fede, pronti a servire il servitore, abbassandoci alla Sua volontà.

Infine, in basso sulla destra, ci sono quattro pastori che osservano un po' incuriositi e un po' intimoriti la scena più bella del mondo: la nascita. I loro vestiti e la loro posa ci parlano di persone semplici, attaccate alla natura; ai doni che essa ci offre e alle creature che ci pone di fianco. Una pecorella resta adagiata sulle spalle del giovane pastore, ma anche lei, come il cagnolino che è lì, ritto sulle sue zampette, osserva il bambino, in modo quasi contemplativo. Questa scena ci insegna il fascino della semplicità e la forza di una quotidianità che, sola, sostiene quella fiducia, forse cieca e rustica, che però fa battere il cuore quando scopriamo essere vera.



Quanti volti, quante vite e quante storie sono scolpite lì, e chissà quante, vere, lì sotto sono passate, a chiedere un miracolo e domandare al piccolo grande Dio, di diventare un po' così, gioiosi, fiduciosi e semplici. Buon Natale.

vita parrocchiale vita parrocchiale

# Buon cammino!

don Michele

opo sei anni passati a Rovellasca ecco che il Signore attraverso la voce del nostro vescovo Oscar mi ha chiamato a una nuova missione. Ormai da qualche settimana è iniziato il mio nuovo ministero nelle parrocchie di Talamona - Campo e Tartano ma colgo l'occasione di questo numero del bollettino parrocchiale per far giungere il mio saluto e il mio ringraziamento a tutta la comunità di Rovellasca.

Riflettendo su cosa scrivere in questo articolo, mi sono venute in mente delle parole che un giorno mi sono state dette da un sacerdote: ricordati, non dimenticare mai ogni giorno di fare memoria di tutte le cose grandi e belle che il Signore ha fatto e che continua a fare nella tua vita.

Una frase semplice all'apparenza e molte volte scontata ma se presa seriamente ti accorgi veramente di quanto amore il Signore ti dona e ti fa incontrare sul tuo cammino.

E allora eccomi qui a ripensare a questi sei anni, che scorrono nella memoria lentamente perché i volti, i ricordi che si affacciano alla memoria sono davvero tanti.

Ripenso alle tante persone che ho avuto la grazia di conoscere e che ho incontrato, persone che ognuno con la sua storia, ognuna con il proprio modo di essere mi hanno aiutato a vivere la gioia del mio ministero e riconoscere in lora la presenza del Signore che mi chiamava a servirlo.

Ripenso ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, ai tanti momenti di gioia e condivisione vissuti insieme, dalle attività del grest, ai campi estivi, ai pomeriggi di gioco in oratorio, alla catechesi, ai momenti di preghiera.

Ripenso alle famiglie, ai volontari che con tanto affetto e impegno hanno condiviso con me questi momenti e con cui abbiamo cercato di metterci in gioco per il bene dell'oratorio e dei ragazzi.

Ripenso ai sacerdoti, don Natalino e don Christian, padri e confratelli con cui ho avuto la gioia di vivere il mio ministero, aiutandomi in tanti momenti con il loro esempio e la loro condivisione.

Ripenso alle suore che con la loro presenza discreta ma sempre amorevole non mi hanno mai fatto mancare la loro vicinanza e il loro affetto.

Ripenso agli ammalati, che pur nella sofferenza e nella fatica hanno sempre avuto una parola, un sorriso di affetto e di riconoscenza.

Ripenso alle tante persone così dette "lontane" con cui però bastava una parola, un sorriso, quattro chiacchere per entrare in sintonia e volersi bene.

E tanti altri pensieri ritornano ancora nella mente, situazioni, persone, attività, progetti e... anche sogni...

Per tutto questo ringrazio il Signore e ringrazio tutti voi comunità di Rovellasca.

Ad ogni "cambio" si lascia un pezzetto di cuore, non si possono cancellare sei anni di vita trascorsi insieme, per cui potete star certi che vi ricorderò sempre con tanto affetto nella preghiera e nell'amicizia... e ormai avete imparato, Talamona non è poi mica così tanto lontana!

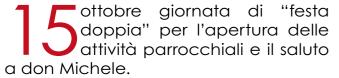
Un abbraccio grande e auguro a tutti voi buon cammino!

Con affetto



# Festa X2

di Laura Leoni



Ci siamo ritrovati in tanti, la giornata è iniziata con la Santa Messa vissuta insieme con gioia ed emozione... Anche il vangelo ci ha parlato di una festa (Mt 22, 1-14), nell'omelia don Michele ci ha aiutato a cogliere che la gioia del re che organizza la festa per il matrimonio del figlio, è la stessa gioia di Dio che ci vorrebbe sempre insieme a lui a far festa, ma come il re, ci lascia liberi di scegliere se partecipare al banchetto oppure no perché presi da tante altre cose.

Il suggerimento per tutti è stato quello di interrogarci e prendere una posizione nei confronti di Dio chiedendoci se e come vogliamo rispondere all'invito che Egli continuamente ci fa.

Con altrettanta semplicità e chiarezza don Michele ci ha aiutato a comprendere uno dei significati attribuiti all'Abito Nuziale, lo ha paragonato alla nostra vita cristiana e ci ha aiutato a meditare sul modo in cui la viviamo, se come un'abitudine facendo le cose sempre allo stesso modo perché "abbiamo sempre fatto così", oppure alla festa ci presentiamo con il "vestito bello" cioè entusiasti, felici, lasciandoci coinvolgere perché riconosciamo e sentiamo la bellezza dello stare con il Signore.

Domande clou e una riflessione perfetta all'inizio di questo nuovo anno di vita parrocchiale dove ciascuno è chiamato a fare del proprio meglio, a vivere con slancio le proposte e a dare il proprio contributo per essere comunità unita e attenta agli altri, cristiani consapevoli di avere un Padre che ci ama sempre, che non si stanca mai di invi-

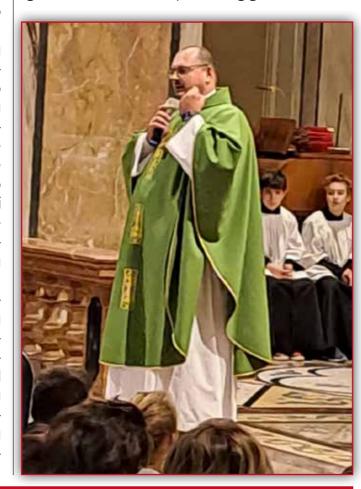
tarci alla sua festa.

La messa si è conclusa tra saluti, pensieri belli di condivisone, tanti ringraziamenti e regali.

I festeggiamenti sono proseguiti in oratorio, una giornata davvero splendida, soleggiata e calda non solo meteorologicamente ma perché partecipata e vissuta da tante persone che in modi diversi ci sono state nel ministero svolto da don Michele in mezzo a noi.

Nastri colorati, fiocchi, palloncini, foto, cibo, giochi, è stato bello preparare e vivere la festa come comunità, ognuno con il proprio entusiasmo, la propria gratitudine per questi anni trascorsi insieme.

Sei anni fatti di campi, Genee, carnevali, catechismo, settimane comunitarie, giovedì e venerdì pomeriggio in orato-



rio, feste, corsi animatori, Grest serate di karaoke e kahoot ma soprattutto anni in cui abbiamo assaporato un'autentica testimonianza di fede, quella di don Michele con noi è stata una presenza costante, mite e discreta capace di accogliere tutti con una particolare attenzione per i bambini, i ragazzi, i genitori, gli anziani e i malati della nostra comunità.

Dopo l'aperitivo, le barzellette e il pranzo è stato il tempo per qualche foto e qualche sketch per rivivere momenti divertenti, apprezzare e ridere di alcune peculiarità del nostro don...

Nel gioco degli abbracci e nell'ugolizioso (riconoscere gli ingredienti in un miscuglio) si è rivelato un vero Campione, anzi un supereroe come una delle canzoni che abbiamo cantato tutti insieme!

Una super meravigliosa torta per festeggiare e ringraziare; la giornata si è chiusa tra mille abbracci, sorrisi e un po' di commozione, segno del vero bene che abbiamo condiviso negli anni insieme! Ora le nostre strade si sono divise, ciascuno ha il proprio "compito" da portare avanti, ma possiamo essere grati al Signore e felici di aver incontrato e percorso un pezzo della nostra strada con Don Michele, GRAZIE.





# Uno sguardo sul mondo

di Suor Ladiz



mente, con tutte le loro forze e amino il prossimo come se stessi. Esaltino il Signore nelle loro opere...". Cfr. LOrd 8,9 Le parole che S. Francesco scrive nella Lettera a tutto l'Ordine, sono un invito a vivere il Vangelo con radicalità, sine glossa, senza interpretazione alcuna. È nel rapporto con il Signore e con la sua Parola, che scaturisce la cura per i fratelli, in particolare per i bisognosi, i poveri, i fragili, gli ultimi. Chi abbraccia la spiritualità francescana, sceglie di vivere tutto questo con uno stile di vita semplice, accogliente, povero e gioioso. Imitare Gesù, sulle orme di S. Francesco, comporta avere lo sguardo e il cuore aperti alle realtà che si incontrano e la disponibilità a mettersi al loro servizio. La totalità nel donarsi senza riserve, è il modo più efficace per "restituire" con gratitudine quanto ricevuto dal Signore e per vivere in libertà e gioia la consacrazione a Dio.

Vivere oggi da Suore Francescane Angeline, significa assumere l'eredità di S. Francesco con il carisma della nostra fondatrice, la Serva di Dio Madre Chiara Ricci. Madre Chiara ci ha trasmesso la gratitudine verso il Signore, per il dono della chiamata alla vita religiosa, e la responsabilità di rispondere con disponibilità e gioia alla sua misericordia, nella ricerca costante della volontà di Dio, a cui abbandonarsi con fiducia. Il servizio da noi offerto nasce dai bisogni delle realtà in cui operiamo. In questi 139 anni, dalla nascita della nostra famiglia religiosa, oltre alle varie realtà italiane, abbiamo raggiunto diverse terre di missione: Bolivia, Brasile, Argentina, Tchad e R.D.Congo, cercando di rispondere alle esigenze dei vari territori. Tra le ultime realtà italiane, in cui siamo state chiamate, c'è la Comunità pastorale Maria Madre della Chiesa, in provincia di Como. Il nostro servizio è rivolto alle quattro parrocchie della

fratelli e le sorelle amino Dio con comunità, pur avendo come sede la casa tutto il cuore, con tutta l'anima e la parrocchiale di Bizzarone. La varietà degli ambiti in cui siamo coinvolte, raggiunge bambini, adolescenti, famiglie e ogni situazione che necessita del nostro aiuto. Le realtà trovate sono molto attive; la collaborazione con il parroco è bella, aperta e basata su un cammino condiviso, mirato alla ricerca del bene per la Comunità; le persone sono molto accoglienti e disponibili. La particolarità della nostra situazione è il fare parte di un'unica fraternità, con le sorelle di Rovellasca. Per l'anno pastorale in corso. la parte del cammino spirituale e formativa sarà condivisa, mentre per l'apostolato, ognuna di noi cercherà di essere significativa nel territorio dove risiede, vivendo con letizia francescana e abbandono quanto la Chiesa, attraverso i nostri superiori, ci chiede. Tutti siano raggiunti dal mio ricordo fraterno, unito a quello di Suor Margherita, che si trasforma in preghiera per ciascuno di voi. Quando volete, le sorelle di Bizzarone vi aspettano!



# Ci scrivono da Corbetta

di Luisa Maino

vellasca di scrivere due righe per ricordare il nostro pellegrinaggio in Francia. Che dire? Piacevole, coinvolgente, interessante ... Viaggiare mi piace, mi arricchisce da ogni punto di vista: spiritualmente, culturalmente, umanamente.

Conoscere nuovi luoghi, nuove usanze, nuove persone, avere l'occasione di ammirare e contemplare le bellezze della natura e dell'Arte mi dà l'occasione di rendere grazie a Dio, di lodarlo e ringraziarlo per il dono della vita, della fede e per il creato intorno a me.

Questo pellegrinaggio ha contribuito alla mia crescita anche grazie a Don Giuseppe, Don Christian, suor Ladiz e a tutti gli amici, vecchi e nuovi, Corbettesi e non. Tra noi, nonostante le diverse età e provenienze, si è subito creata un'armonia, già sul pullman ci siamo conosciuti e integrati. Non ci sono mai stati due gruppi distinti, ma un unico nucleo, unito dagli stessi ideali, dalla stessa fede nel nostro Dio.

i è stato chiesto dagli amici di Ro- | Le, a volte lunghe, tappe del viaggio in pullman, non ci sono mai pesate ... la preghiera e il canto con l'accompagnamento della chitarra, hanno reso tutto più semplice e leggero. Ognuno ha fatto il possibile per essere d'aiuto e di supporto in caso di

> Le guide, a partire da Nadia che ci ha accompagnato per tutto il viaggio, sono state esaurienti e pronte a sopperire ad ogni necessità.

> Personalmente mi auguro di poter, in futuro, ripetere la stessa esperienza. "L'unione fa la forza": le due parrocchie, Corbetta e Rovellasca, isolate, non avrebbero potuto effettuare il pellegrinaggio, insieme abbiamo potuto vivere quegli impareggiabili momenti.

> P.S. Visto l'avvicinarsi delle Festività, anche a nome di Don Giuseppe e degli altri Corbettesi, auguro un Felice Natale di Gesù con Gesù.



# Veglia Missionaria intervicariale

(vicariati di Lomazzo, Cermenate, Fino Mornasco) di Maria Grazia Giobbio

animato la Veglia missionaria celebrata a Rovellasca venerdì 20 ottobre 2023 da don Gabriele Mandaglio, vicario di Cermenate.

"Cuori ardenti e piedi in cammino", lo slogan della Giornata missionaria mondiale 2023, ben rappresenta la gioia, il calore, la convivialità, la fratellanza ma anche la fatica con cui i giovani presenti si sono descritti | E un interrogativo importante, concreto, durante la celebrazione.

La Veglia si è snodata lungo tre momenti, in cui ci siamo messi innanzitutto in ascolto: di alcune testimonianze di giovani delle nostre parrocchie che hanno partecipato alla GMG la scorsa estate; della Parola di Dio nell'episodio dei discepoli di Emmaus; di due giovani missionari: don Angelo, in partenza per il Mozambico, e Valeria, infermiera da poco tornata dal Ciad che fa esperienza di vita comune con altri giovani. I canti magistralmente guidati da don Jacopo Compagnoni, vicario di Lomazzo, sono stati essi stessi testimonianza e racconto del Cristo risorto incontrato e riscoperto nelle giornate trascorse a Lisbona per la GMG.

"Cammina sulle orme del Signore, non solo con i piedi ma usa soprattutto il cuore. Cammina con lo zaino sulle spalle, la fatica aiuta a crescere nella condivisione..."

"Come fuoco vivo si accende in noi un'immensa felicità che mai più nessuno ci toglierà perchè tu sei ritornato. Chi potrà tacere, da ora in poi, che sei Tu in cammino con noi. Che la morte è vinta per sempre, che ci hai ridonato la vita"

a freschezza tipica della gioventù ha | Dalle testimonianze "leggere e danzanti" di Lele di Cermenate e Sofi di Bulgorello traspariva la speranza di un futuro migliore, il piacere di uno stile di vita da condividere con i fratelli, la voalia di portare lo straordinario nell'ordinario, il ricordo di quel "silenzio regale" sperimentato durante l'esposizione del Corpo di Cristo davanti a migliaia di persone.

> perché i giovani hanno bisogno di concretezza, di verità, di coerenza, concludeva gli interventi: come possiamo riempire le zone d'ombra della nostra vita con la luce che abbiamo ricevuto partecipando alla GMG?



La domanda ha trovato risposta nella Parola, nella lettura del Vangelo di Luca, nel quale i discepoli di Emmaus, dopo aver partecipato al "grande evento" della presenza di Gesù nel mondo, spenti i riflettori, vivono un grande vuoto, la delusione di un Dio morto banalmente, l'abbandono, il ritorno alla vita senza più un senso. Nell'omelia don Gabriele ci ha esortato a ribaltare la clessidra e a ricominciare non dalla morte ma dalla resurrezione, che è l'unica vera testimonianza che autorizza la missione; ciò che scompare agli occhi deve entrare nel cuore per rompere gli schemi e dare certezze, Verità, non delusione e false speranze.

Le due testimonianze successive di don Angelo Innocenti in partenza per il Mozambico e Valeria, infermiera in Ciad e con esperienze in Italia in case-famiglia e con i senzatetto, hanno rappresentato la prova di come due vite possano essere trasformate: entrambi in cammino, spinti dal desiderio e dalla certezza di incontrare la gioia

negli sguardi di chi non ha niente, di vedere il volto del Padre nella sofferenza. L'uno ancora in attesa di uscire da se stesso e di lasciarsi spiazzare dall' Africa, l'altra rientrata a casa arricchita dall'esperienza vissuta. E il canto finale, l'inno GMG di Lisbona ha concluso la Vealia dando ancora delle ri-

" Vogliamo servire, seguendo il disegno che ha Dio per noi...Tu che cerchi di capire chi sei dispiega la vela e salpa da qui. Stiamo insieme e andiamo al di là di ogni barriera che spegne il sorriso e l'amore fra noi"



# Non vi chiamo più servi ma amici

di Lorenzo Mannino



omenica 19 novembre si è tenuta la "giornata vicariale chierichetti e ministranti" a Bulgorello, e in questa giornata abbiamo approfondito i temi del servizio e dell'amicizia. Sono due argomenti molto ricorrenti nei nostri incontri perché svolgiamo un servizio alla comunità, però non ci dobbiamo mai scordare per quale motivo lo facciamo, ovvero, perché abbiamo trovato in Gesù un maestro, un padre ma soprattutto un amico. Ho raccolto alcune impressioni sulla giornata vissuta e sul nostro compito di chierichetti e ministranti:

"Per me, la giornata vicariale è andata molto bene, mi sono divertito molto e ho anche imparato nuovi canti della chiesa. Inoltre, ho avuto la possibilità di incontrare un mio vecchio compagno della scuola materna, Edoardo, della parrocchia di Lomazzo. Sono contentissimo di essere un chierichetto! Perché mi fa sentire più vicino a Dio e mi fa capire che Gesù è proprio mio amico!"

"La giornata di ieri è stata una bellissima esperienza! Queste giornate di condivisione mi fanno sentire davvero più vicina a Dio e alla Chiesa, mi fanno capire anche il senso di questo mio percorso ... essere utile per gli altri che mi circondano... e spronare anche i miei coetanei a intraprendere questo percorso con gioia e fede"

"È andata bene ed è stato bello perché eravamo tutti insieme. Mi piace essere una ministrante perché mi sento tanto vicino a Gesù e a Dio"

"La giornata è andata molto bene perché è bello passare un po' di tempo insieme tra le varie parrocchie. L'ho vissuta in armonia e compagnia di tutti. Sono molto contento di essere chierichetto perché sono più vicino a Gesù e Dio e servirli è molto importante. Essere chierichetto mi fa capire che Gesù è mio ami-



co attraverso il Vangelo, cioè la sua parola che condivide con noi"

"Mi è piaciuta questa giornata perché abbiamo mangiato e abbiamo giocato. Ho provato felicità e anche tanta gioia. Sono molto contenta di essere ministrante e portare i doni sull'altare mi fa sentire più vicino a Gesù perché è come portare un regalo a un mio amico"

Leggendo queste risposte mi sono proprio reso conto che lo sforzo e l'impegno che stiamo mettendo nell'organizzare attività, incontri di formazione e di condivisione sta portando molto frutto all'interno di ognuno di loro. Noi non facciamo cose straordinarie o eccezionali, ci limitiamo semplicemente a indirizzare questi ragazzi nella via in cui, noi stessi, abbiamo potuto sperimentare l'amore del Signore, accompagnandoli per mano e mostrandoli pian piano la via che devono percorre. Con queste proposte di comunione fraterna credo che con il passare del tempo, possano accorgersi della bellezza di appartenere a una grande comunità che è la Chiesa Universale e al popolo di Dio, e così prendere parte più consape-

volmente alla mensa eucaristica insieme a tutti gli altri fratelli.





# "Non è difficile suonare l'organo, basta premere il tasto giusto al momento giusto" di Maurizio Moltrasio

sempre un po'sorridere! Ancor più mentre assistevamo al concerto del 15 settembre : all'artista è bastato premere decine e decine di tasti giusti per migliaia e migliaia di volte.... al momento

giusto!

Un concerto in cui abbiamo ascoltato frammenti di 200 anni di musica europea per organo, iniziando dal secolo dei lumi con i brani di J.S Bach, meravigliosi nella loro matematica perfezione e profonda religiosità: come disse lo stesso compositore, tutta la sua musica è scritta per la gloria di Dio. Poi un corale di C. Franck, con il suo anelito squisitamente romantico di scavare ed entrare nell'animo umano, sempre così complesso dietro l'apparente semplicità.

E poi ancora i brani di C.M. Widor di inizio '900, talmente di effetto "orchestrale " che hanno sfruttato appieno le possibilità tecniche ed espressive dello strumento.

L'organo della nostra Parrocchia è veramente bello e prezioso: è importante avere queste occasioni in cui poterlo ascoltare nella sua magnificenza.

Come pure è importante in queste occasioni potere ascoltare della musica che raramente potremmo ascoltare "dal vivo". È stato veramente un bel concerto di musica classica: a volte ci si chiede quale senso abbia ascoltare brani composti centinaia

ueste parole di J.S. Bach fanno | Noi amiamo conoscere e vedere: ci emozioniamo davanti a capolavori del passato quali sculture, dipinti, monumenti: impariamo a farlo anche ascoltando musica antica e classica, lasciamo che l'energia trasportata dalle onde sonore ci attraversi!!! La musica è sempre contemporanea, anche se ...."vecchia"! L'interprete la esegue in questo momento, con la sua storia e la sua vita di persona del XXI secolo, con tutte le sue paure e le sue gioie che in qualche modo entrano nell'esecuzione di un brano che è stato scritto secoli fa, ma suonato

> Rinaraziamo ancora il Mº Andrea Gottardello che con il suo studio, la sua fatica e la sua passione per l'arte ci ha donato tutto questo; e ringraziamo il Mº Enrico Riccardi e tutta l'organizzazione che ogni anno propone concerti in tutta la diocesi.



Da destra il M° Gottardello con il M° Riccardi e con Maurizio Moltrasio, uno dei nostri organisti che per l'occasione ha presentato il concerto.

# Coro Enjoy di Vittoria Castiglioni

o scorso 24 settembre il Coro Enjoy, formazione femminile di Cesano Maderno, si è esibito per la Parrocchia di Rovellasca nella chiesa dei S.S. Pietro e Paolo. Il breve concerto è stato animato da sette brani tratti dal repertorio sacro, spaziando dal periodo rinascimentale fino a quello contemporaneo coinvolgendo autori quali Palestrina, De Victoria, Kodály, Kocsar e

Il Coro Enjoy è una formazione femminile che nasce e si alimenta da diverse realtà corali scolastiche liceali del territorio, che ne delineano il profilo giovanile. A questa vocazione si unisce il carattere amatoriale del progetto, che al suo interno vede solo coriste senza alcuna formazione musicale professionale, che maturano le proprie capacità vocali e interpretative soltanto attraverso il lavoro che si costruisce insieme prova dopo prova.

Il repertorio è impostato sulla polifonia sacra e profana e il Vocal Pop a cappella: due generi molto diversi sia per stile che per tecnica vocale, che impongono un la-

voro musicale eclettico e diversificato.

Tra i numerosi concerti si segnala la partecipazione al festival "MITO SettembreMusica" nel 2018 e al Festival internazionale "La Fabbrica del Canto" nel 2014 e nel 2016.

Sempre molto apprezzato da pubblico e critica il coro ha partecipato a numerosi concorsi nei quali ha sempre conseguito il podio e tra i quali spiccano il Terzo premio al Concorso Nazionale "Città di Vittorio Veneto" 2019 nella categoria "Jazz, Gospel, Pop", il Primo Premio assoluto in Fascia Oro al 41° Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio" di Quartiano dedicato alla musica polifonica sacra a cappella nel 2023 e il Primo Premio nella categoria "Voci Pari" al 14º Concorso Nazionale Corale del Lago Maggiore di Verbania dedicato alla musica polifonica a cappella, sempre nel 2023.

La direzione musicale è affidata a Raffaele Cifani, che oltre ad essere il fondatore del coro cura anche tutti gli arrangiamenti in stile Vocal pop.

Grazie! A presto



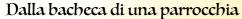
di anni fa...

vita parrocchiale religiocando

di Claudia Introzzi

## Buonumore in sacrestia

a cura di Fra' Gastone



1. Per coloro che hanno problemi di insonnia sono a disposizione le registrazioni delle catechesi del parroco.

### Bibliche

- 2. La storia di Adamo ed Eva è stata il primo ... melo-dramma.
- 3. Sapete cosa fa Noè con i piedi fuori dall'arca? Il pediluvio!
- 4. In principio era il Verbo. Poi vennero certi soggetti!

Per i mariti (ma possono/devono leggere anche le mogli)

5. Un tale dice ad un amico: "Dia moglie è un angelo".
"Beato te - risponde l'altro - la mia è ancora viva!"

### Per i più piccoli

6. La gallina va a confessarsi: "Padre, mi perdoni perché ho beccato".

### La più lunga della rubrica

- 7. I coniugi Ferrari non riescono ad avere figli. Dopo aver tentato tutte le strade possibili si confidano disperati con il parroco del paese che suggerisce: "L'unica cosa che posso consigliarvi è di andare a Lourdes e accendere una candela alla (Dadonna".
  - Dopo qualche giorno, il prete parte missionario per l'Africa e rimane assente per dieci anni. Al suo ritorno va in giro per il paese salutando i parrocchiani. Arrivato nei pressi della casa dei coniugi Ferrari si chiede se la coppia sia riuscita a realizzare il proprio sogno. Così si avvicina alla casa e bussa alla porta. Apre una bimba e il prete chiede:
  - "Ciao piccolina, chi sei?" La bimba si presenta educatamente: "Sono Anna Ferrari e ho nove anni." E il prete: "Da questo è un vero miracolo!" Nel frattempo, spuntano dalla porta due gemelli, e il prelato chiede: "E questi chi sono?" La bimba li presenta: "Loro sono Giacomo e Andrea, banno sette anni." Spunta un'altra bambina. "E questa?" "Lei è Lucia, ha cinque anni." "Da... sento piangere in casa!" "Si. È Darco, ha solo due anni." "E la tua mamma dov'è?" "E" in ospedale perché sta per nascere un altro fratellino" "E
  - "E la tua mamma dov'è?" "E' in ospedale perché sta per nascere un altro fratellino". "E il papà?" "Non lo so di preciso perché non ho capito bene... Ŋa detto che andava di corsa a Lourdes a spegnere una candela."

# TROVARONO MARIA E GIUSEPPE E IL BAMBINO, ADAGIATO NELLA MANGIATOIA (Lc 2, 16)

Cerca le parole all'interno del quadrato. Le lettere restanti, in ordine, formeranno la frase del Vangelo di Luca.

Angeli	Figlio	Oriente
Asino	Gesù	Oro
Bambino	Giuseppe	Pastori
Betlemme	Grotta	Pecore
Bue	Incenso	Re Magi
Censimento	Mangiatoia	Salvatore
Cestino	Maria	Stella
Erode	Mirra	Cometa

F	В	Α	М	Α	N	G	- 1	Α	T	0	ı	Α	М	N
1	Α	N	G	Ε	L	I	D	Α	R	0	N	0	Α	S
G	М	E	E	N	Z	U	Α	E	R	0	D	E	R	1
L	В	N	S	D	U	S	G	R	Е	М	Α	G	I	ı
I	ı	0	U	В	U	Е	Е	Т	R	I	В	0	Α	V
0	N	Α	R	0	N	Р	Е	С	0	R	E	0	G	М
Р	0	Α	R	-1	Α	Р	Е	G	R	R	Т	- 1	R	U
Α	S	Е	1	N	С	Е	N	S	0	Α	L	Р	0	Р
S	E	Е	- 1	L	С	Е	N	S	- 1	М	Е	Ν	Т	0
Т	В	Α	S	Т	Е	L	L	Α	С	0	М	Е	Т	Α
0	R	-1	Е	N	Т	Е	М	В	- 1	N	М	0	Α	Α
R	D	Α	S	Α	L	V	Α	Т	0	R	E	G	I	Α
I	Т	0	N	Е	L	Α	S	I	N	0	L	Α	М	Α
N	G	I	С	E	S	Т	I	N	0	Α	Т	0	I	Α

# Le donne a Rovellasca

(Quinta parte: 1901-1930)

di Alberto Echeverri



Guerra. Una tragedia fratricida sviluppatasi mentre gli stati delle tre Americhe cercavano con altrettanta violenza la liberazione dai loro dominatori, l'Australia finiva la lunga usurpazione britannica, i paesi dell'Asia inasprivano i nazionalismi che li coinvolsero nella conflagrazione, e l'Africa continuava ad essere ambita da tutti.

Quattro papi vivranno questi inizi del '900. Leone XIII, l'anagnese Gioacchino Pecci, 25 anni in sede, aprirà il Giubileo del 1900 e riconoscerà il nascente movimento democratico cristiano. Il trevigiano Giuseppe Sarto, 11 anni di pontificato, Pio X, santo a poco della sua morte, reagirà contro modernismo e socialismo fino a creare una sorta d'inquisizione. Il aenovese Giacomo della Chiesa, Benedetto XV, soltanto 8 anni sulla cattedra di Pietro, fronteggerà la Grande Guerra come "la più fosca tragedia dell'odio umano e dell'umana demenza", promuovendo la poi fallita Società delle Nazioni in cerca della pace. Ultimo il milanese Achille Ratti, Pio XI, 17 anni da papa, sancirà il concordato dei Patti Lateranensi con Benito Mussolini, promuoverà l'Azione Cattolica e istituirà la festa di Cristo Re (1925).

Quattro vescovi avrà il Comasco. Teodoro Valfré di Bonzo, 10 anni in diocesi, celebrerà I'VIII sinodo (1904) diventando dopo arcivescovo di Vercelli e cardinale. Alfonso Archi, 15 anni in sede, favorirà la lotta antimodernista, poi vescovo di Cesena. Quattro anni farà Adolfo Luigi Pagani. Lo sostituirà Alessandro Macchi dagli ultimi mesi del 1930. Soltanto due parroci reggeranno la nostra prepositurale. Don Giovanni Ambrosini con 22 anni di ministero (1899-1921) e don Lorenzo Moja (1922-1937) per altri 15. Da sottolineare, la forte struttura psicologica del primo e la più mite del secondo. Ambrosini fece partire l'Asilo Principe di Piemonte per i bambini agl'inizi del Novecento con lui stes- | na nati.

"la sua repulsione al regime" dell'epoca.

Cambiano i libri parrocchiali. Un nuovo formulario per i sacramenti, che prepara l'auspicata introduzione del Codice di Diritto Canonico (sanzionato nel 1917), trasformerà ali atti sacramentali dalla fine del 1907. Da riconoscere all'Ambrosini l'identificazione di Rovellasca invece del classico Rodellasca. Nel caso dei battesimi includerà le notizie sul battesimo di urgenza e le più frequenti visite pastorali del delegato episcopale, testimoniate dalla rispettiva rubrica. Benchè non si sa quando nè chi la firma nè di quale fedele si tratta, salta fuori la richiesta di qualche autorità di un "certificato di buona condotta morale e religiosa"!

I nomi delle battezzande, nell'Ottocento, diverrano man mano più sofisticati: Arturina, Attolia, Norlandra Regina, Bruna Luigia Lucia, Carlotta Federica, Cesarina Eufemia, Dirgis Leopolda, Egle Natalina, Esther Cherubina, Idolina, Iolanda Cornelia, Ira Maria Pia Afra, Isidora Iacinta Dominica, Italia, Laura Giuditta Maria, Leopolda Antonietta, Liberata, Olga Mafalda, Orfea, Prosperina, Romina Victoria, Speranza, Vanda Cesarina; riconoscibili ovviamente gli identificativi dei sovrani europei dell'epoca e delle vicende politiche... Qualche difficoltà per identificare il sesso del battezzato verrà fuori da certi nomi come Celeste e Delia, uguali per bimbo e bimba. Don Ambrosini riporterà sempre accanto al nome il sopranome, che a volte è identico sia per il maschio che per la femmina; l'abitudine scomparirà purtroppo con don Moja. Don Enrico Mantegazza sostituirà tra il settembre 1921 e il febbraio 1922 l'Ambrosini, seguito dal Moja.

Ecco le cifre, che si manterranno in una media di 65-70 all'anno: da notare i tempi delle diminuzioni e delle riprese. E da rilevare addirittura le piccole quantità dei morti appe-

anno	totale	bambine
1913	69	41
1918	22	12
1920	56	33
1922	68	36
1923	70	38
1925	71	36
1930	59	37

anno	totale	bambine
1905	99	39
1915	61	20
1921	63	28

Per celebrare i matrimoni durante l'Avvento o la Quaresima ci voleva licenza episcopale. I futuri connubi venivano annunciati per ben tre domeniche o feste religiose, il tutto riportato sull'atto matrimoniale con delle date precise. Precisi erano i nominativi dei due testimoni, l'età e sempre maschi, con la figliolanza paterna -non la materna- di ognuno; documentate in più le notizie sullo stato di celibato dell'uomo, di nubilato per le donne o di vedovanza dei contraenti. Lui era carpentiere, commerciante, impiegato, eccetera; lei invece solo casalinga, talvolta ricamatrice, e sopratutto xxx. Spesso i mariti provenivano d'altri paesi, invece le mogli erano quasi al cento per cento rovellaschesi. Dato nuovo: si scrivono i nomi di entrambi i genitori dello sposo e della sposa. I formulari conservano gli stessi schemi precedenti, in latino fino al 1930 quando vengono impressi in italiano; dedicano un intero foglio ad ogni matrimonio e di cadauno si fanno due copie originali per inviarne una al comune di... RoviPorro. Le "annotazioni" allegano. nel caso che uno dei contraenti fosse figlio naturale, la sua successiva legittimazione. Una curiosità: dalla fine dicembre 1903 in poi l'Ambrosini non si firmerà più "sacerdote" ma "prevosto"...Le cifre variano tra 20 e 30 fino al 1911. Poi:

1912	16	
1914	11	
1915	6	
1916	0	
1917	2	
1918	2	
1919	29	

1921	51	
1922	18	
1927	19	
1930	13	

I libri dei defunti, modificati dal 1897 e di nuovo in latino, informano se colei o colui ha ricevuto il viatico e l'unzione sacramentale, e per la prima volta l'età; don Ambrosini non dimentica perfino il soprannome. Dal 1901 si leggono le cause più precise della morte, normalmente una malattia; talvolta, va dichiarato che il defunto "si è suicidato!", includendo il nome e l'età. Oscillano le cifre tra i 50 e 60 morti ogni anno. Eppure:

anno	totale	donne
1901	79	35
1907	62	39

anno	totale	donne
1912	36	11
1904	63	20
1923	68	29
1924	48	18
1926	59	23
1927	45	18

Benchè qualche progresso c'è stato nella Rovellasca d'inizio Novecento per quanto riguarda le donne - la storia testimonia il loro lavoro di ricamatrici ormai famoso nella regione, qualcuna diventata anche imprenditrice-, l'andatura ecclesiale era alquanto lenta. Durante la Grande Guerra ci saranno quelle che dovranno seppellire, a volte da Iontano, un parente ucciso nella conflagrazione. E in più sostituire i mariti ed i aiovani figli nei lavori quotidiani perchè chiamati alle armi. Forse una sorta di "schiave dei loro signori" in una malintesa mentalità cristiana ereditata dalla "schiava del Signore". Comunque i tempi bui saranno ancora più intensi nel trentennio successivo. Ma questa è un'altra storia...

# Tradizione e innovazione per i bambini della scuola dell'infanzia

di Barbara Rizzi

ari tutti, l'anno scolastico alla Scuola dell'Infanzia di Rovellasca è iniziato con un piccolo uovo e tante domande: chi uscirà? Sapremo prendercene cura? Pensate un po', è uscito un Coccodrillo!

Le nostre formidabili maestre: Alessandra, Emiliana, Chiara, Samanta, Suor Daniela e Alessandra hanno dato personalità a questo coccodrillo: Drillo è il suo nome, e con simpatia ci ha portato iniziative sorprendenti. La prima che vogliamo raccontarvi coinvolge i bambini grandi. Partiamo dalle radici del pensiero: volevamo esplorare il territorio e chi custodisce la memoria storica del nostro paese. Le insegnanti hanno intuito che favorire lo scambio intergenerazionale, dopo questi anni difficili, in cui anziani e bambini hanno faticato ad incontrarsi, potesse essere la chiave per ritrovarsi e costruire un cammino comune. Tramite Suor Graziella, siamo entrati in contatto con il Centro Aggregativo Anziani. Il gioco delle carte è per tanti associato al

passatempo che i nonni tramandavano, e per rendere ancora più saldo il legame abbiamo recuperato le parole del nostro dialetto: VEN SCIA' CHI, un modo dolce per stare vicini e imparare quardando. Volevamo un gruppo di Anziani (mi perdoneranno se li chiamo così, il loro nome ufficiale è "Tutor delle Carte") che fossero essi stessi educatori nel passare l'insegnamento di tante cose attraverso un compito specifico, l'insegnamento del rubamazzo. Hanno visitato la nostra Scuola, abbiamo cantato, giocato alle belle statuine, fatto merenda, sono venuti a festeggiare con noi i nonni di tutta Rovellasca. Un lunedì al mese è un grande impegno, perché insegnare a giocare a carte a 39 bambini non è per nulla uno scherzo. Quanta tenerezza abbiamo visto negli occhi dei nostri Tutor, che pur di non farli perdere, giocano a carte scoperte; per sanare un pianto, a seguito di una sconfitta, elargiscono biscotti; si mettono vicini vicini e si raccontano di quando erano loro piccoli. La nostra mente di adulti è



troppo occupata con tanti doveri e ci si dimentica dello stupore autentico che avviene imparando a fare un castello di carta. La nostra Presidente Tiziana ha creato i presupposti per un incontro che ha dato alla nostra Scuola una svolta ponendo lo sport al centro. Lo SC Rovellasca 1910, nelle persone di Carlo Tenconi e Enrico Cappelli, ha offerto la possibilità di partecipare, direttamente a Scuola, per due pomeriggi, ad una propedeutica agli sport, per conoscerli promuovendo il messaggio che lo sport è una pratica necessaria per mente e corpo, ma soprattutto per i valori che vengono condivisi tra amici. Grazie anche al Comune per averci dato la possibilità, una mattina a settimana, di utilizzare la palestrina di Via Dante, così da sviluppare l'autonomia al cambio delle scarpe da ginnastica e la cura degli spazi pubblici. Il maestro Fabio si è inserito benissimo, e per i bambini potersi approcciare ad una figura maschile è stato molto arricchente. Questo percorso non rappresenta un'alternativa alla psicomotricità, ma un segmento che si aggiunge al prezioso lavoro che porta avanti maestra Alice con psicomotricità e con la propedeutica musicale attraverso il corpo. Continuiamo con Teacher Chiara a portare avanti l'inglese, ad accompagnare a conoscere suoni diversi dai nostri e far capire quanto comunicare sia sempre il canale da preferire. Maestra Martina ha dato il via al laboratorio dei materiali: per nutrire la fantasia servono infinite possibilità, senza che ci sia un giusto o uno sbagliato. A chiudere il cerchio un laboratorio di yoga educativo, e più avanti inizierà un laboratorio alla teatralità, per entrare in contatto con le emozioni più complesse. Abbiamo tanta voglia di fare, ma soprattutto quella di stare in relazione. Stare in classe, che è a tutti gli effetti un micromondo, fatto di regole, reciprocità e affetto ci prepara ad incontrare la nostra comunità.

Che questi bambini possano sempre avere la voglia di guardarsi indietro camminando verso il futuro.





# La crisi morale oggi

di Tiziano Brenna



non possiamo riferirci unicamen-🕻 te alla questione dell'immoralità, intesa come trasgressione della norma del bene, attitudine denominata "peccato". Oggi, in discussione c'è il fondamento della morale, ossia quel criterio in grado di accertare i contenuti del bene e del male. Siamo, pertanto, in presenza di una crisi strutturale. L'espressione che meglio fotografa questa situazione di crisi è il relativismo etico. Spesso sentiamo parlare di questa categoria, la quale si fonda sul principio del seguire la propria coscienza, senza educarla e formarla. In base al relativismo ogni persona si reputa essere legge a sé stessa e stabilisce, autonomamente, in base ai propri gusti e orientamenti vitali, ciò che è bene e ciò che è male. Tutta la morale è piegata e relativa al soggetto, ai suoi gusti, alla sua discrezione, spesso ai suoi capricci.

Il relativismo è quella condizione etica che fatica a trovare qualcosa di universale, qualcosa che valga erga omnes di fronte a tutti. Ma esiste un bene e un male che sia riconosciuto così da tutti? Il relativismo dice di no, perché se qualcuno dice che esiste, diventa pericoloso, aggressivo, integralista. E' meglio che ciascuno segua la sua coscienza, ognuno si dia la scala di valori che meglio gli aggrada.

Ma è giusto seguire la propria coscienza? Sì. L'importante che la si educhi e la si formi. Seguire la propria coscienza è bello, al punto tale che se uno non la segue sbaglia sempre. Bisogna sempre seguire la propria coscienza. Se vai contro il suo dettame vieni meno al principio primo dell'etica, che è quello di seguire la propria coscienza. Poi però bisogna formarsene una vera. Il relativismo mantiene solo la prima delle due affermazioni, segui la tua coscienza (non dice di formarla). In questo modo però, il relativismo pone il problema

uando si parla di crisi della morale non possiamo riferirci unicamente alla questione dell'immoralità, come trasgressione della norma ne, attitudine denominata "pecca-

Per il relativismo non esiste che io dica, quarda che stai sbagliando, perché credo che quella cosa che fai è male. Per il relativista, il suo slogan è, verso se stesso, faccio quello che voglio e, verso gli altri, non venire ad insegnarmi nulla. E se questo diventa criterio, regola, massima universale, ne esce un mondo di isolati, di separati, di gente con cui non possiamo comunicare. Possiamo comunicare solo sulla chiacchiera, sulle cose superficiali. L'argomento etico diventa intoccabile, ognuno fa le sue scelte e guai ad andare a sindacarle. Solo il fatto di dire con tutta umiltà, guarda secondo me non è aiusto quello che fai, alla base del tuo comportamento non c'è una visione corretta della persona, del bene, della sessualità... immediatamente questo viene battezzato come prevaricazione o come invasione di campo, di spazio insindacabile della coscienza.

"L'inviolabilità della coscienza diventa spesso l'incomunicabilità e l'insindacabilità della coscienza" (G. Angelini). L'inviolabilità della coscienza vuol dire che non posso costringere uno a fare diversamente, dovrò rispettare la sua libertà (principio morale fondamentale). Quindi il rispetto della libertà degli altri, io potrò esortarlo, incoraggiarlo, ma moralmente non potrò coercire la libertà altrui.

La coscienza rimane inviolabile, ma questo non vuol dire che sia incomunicabile, cioè che non possiamo dire niente, anzi, dobbiamo testimoniare ciò che è bene o male. Non dobbiamo avere una visione della coscienza individualistica, ma testimoniale: è vero che poi ognuno segue la propria coscienza, ma prima di arrivare a questo c'è il confronto con gli altri: la testi-

monianza reciproca di quello che ci diamo come bene o male, è necessaria, è fondamentale.

L'ignorabilità della coscienza diventa la solitudine assoluta della coscienza, per cui guai se uno mette in discussione le nostre scelte. Se qualcuno ci prova, pensiamo subito di essere giudicati, oppure di essere discriminati. Su questo vi è una retorica oggi che è viscida. Quante volte si abusa del precetto evangelico "non giudicare": il precetto evangelico "non giudicare" non vuoi dire che dobbiamo stare zitti di fronte al bene o al male, al contrario, il bene e il male bisogna testimoniarlo.

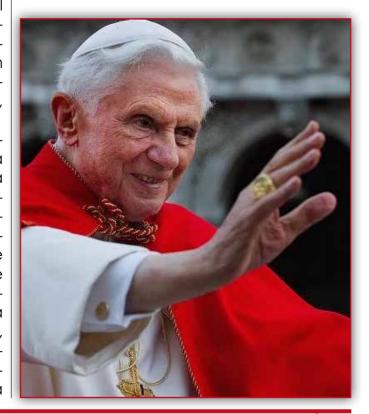
Quindi il non giudicare evangelico non significa non proferire giudizi di bene o di male, ma significa farlo sempre avendo a cuore la persona che ci sta davanti, sempre volendole bene, non con il desiderio di ferirla, ma di aiutarla a crescere.

Giovanni XXIII diceva: imparate a distinguere l'errante dall'errore. L'errante va sempre amato e salvato, l'errore va giudicato. Il non giudicare evangelico è il non tirare le pietre (episodio dell'adultera), il non massacrare la persona, ma invece, dentro la relazione, dentro l'amore per la persona, il giudizio ci sta tutto. Anzi il non giudicare sarebbe una grave mancanza di amore. Il relativismo si ingarbuglia in questo, ponendo l'assolutezza del punto di vista personale, fa' sì che non si possa più produrre un giudizio morale, perché verrebbe definito come prevaricatorio e discriminatorio, come razzista.

Il relativismo è facilmente dimostrabile nella sua inconsistenza quando se ne fa una critica in senso negativo. Se non esiste nulla di comune, se non esiste un valore etico riconosciuto da tutti, inevitabilmente la convivenza civile diventa una guerra, un confronto aspro gli uni contro gli altri, oppure la vita civile diventerebbe una solitudine assoluta. Il relativismo è insostenibile perché la sua ricaduta sul piano sociale è la completa incomunicabilità delle persone, come delle monadi irrelate, o diversamente si paria, ma ognuno cerca di schiacciare l'altro, facendo vivere la legge della

giungla, la legge del più forte. La ragione della forza prevale sulla forza della ragione. L'etica vera è quella che si costruisce sulla forza della ragione, cioè fra tutti noi c'è qualcosa di comune in cui ci rispecchiamo, che è razionale, ragionevole, elementarmente umano. Se non c'è niente di questo, come afferma il relativismo, non c'è più la forza della ragione che ci tiene assieme e i nostri rapporti saranno regolati dalla ragione della forza. Ad esempio, se fra due persone c'è un criterio che dice "la vita è un bene che si deve rispettare, perché è un bene indisponibile", su questo si costruisce la convivenza, diversamente, se per una persona la vita è un bene e per l'altra no, finisce che le due visioni etiche collidono ed ha ragione chi ha più potere.

Più difficile, invece, risulta il superamento del relativismo sul versante positivo. L'etica contemporanea tende a far coincidere l'unico valore universale nella libertà individuale. Bene sarebbe tutto ciò che viene coscientemente e liberamente scelto dal soggetto, viceversa il male corrisponderebbe a tutto ciò che viene estorto alla libertà soggettiva. Il concetto di male viene così a corrispondere con quello di libertà individuale negata.



# Accoglienza ai bambini di Cernobyl. Pandemia e guerra mettono fine al progetto. A nome del Comitato Luciana Saccomanno

Azzurra, il Comitato per i bambini di Cernobyl ha ospitato, nel mese di Settembre, bambini bielorussi provenienti dalla zona contaminata dall'esplosione nucleare del 1986, per offrire loro un soggiorno sanitario. La permanenza in una zona non contaminata dalle radiazioni nucleari li ha aiutati ad aumentare le loro difese immunitarie, e, di conseguenza, a combattere le patologie correlate a tali radiazioni.

Purtroppo la pandemia Covid prima e la guerra in Ucraina poi, hanno reso praticamente impossibili i viaggi di questi bambini. Di conseguenza, con grande rincrescimento, dopo 26 anni di attività e molti bambini accolti, la nostra Associazione ha dovuto decidere di chiudere il progetto.

I fondi che erano stati raccolti per l'accoglienza e che per le emergenze sopravvenute non abbiamo potuto utilizzare a talfine, sono stati devoluti a Ospedalie Associazioni che attualmente si occupano dei problemi sanitari di bambini ucraini. È importante e doverosa una serie di rinaraziamenti:

- al 1995, dopo un primo anno di | Prima di tutto alle famiglie che con diesperienza gestita dalla Croce sponibilità e sacrificio hanno aperto le loro case ospitando i bambini e le loro maestre accompagnatrici
  - Alla Parrocchia che ha messo a disposizione i locali dell'Oratorio per la scuola del mattino e per le attività ricreative del pomeriggio dei nostri piccoli ospiti
  - Alla società Gabel che ha assicurato il pasto del mezzogiorno presso la mensa aziendale
  - All'Istituto Scolastico Comprensivo che ha organizzato momenti d'incontro, lavoro e gioco fra bambini italiani e bambini bielorussi
  - Al Comune che ha organizzato con lo Scuolabus il trasporto alla piscina di Cermenate
  - Alla Comunità tutta di Rovellasca e anche a molte persone residenti nei paesi vicini che, con aiuti economici, supporti logistici, acquisti nei nostri banchetti e diverse altre iniziative ci hanno sempre sostenuto

Siamo convinti che questa esperienza ha arricchito tutti e che, come sempre, è più quello che abbiamo ricevuto di quello che abbiamo dato!

Ancora un grande grazie a tutti!



vita parrocchiale

# CAA: Centro Aggregativo Anziani, Valore aggiunto della Parrocchia di Rovellasca

al mese di giugno ho iniziato a frequentare il centro aggregativo anziani della Parrocchia di Rovellasca, vorrei raccontare ciò che accade perchè altri "giovani anziani" e i più maturi possano conoscere questa opportunità.

I Volontari della Parrocchia con il supporto competente di operatori della Onlus "Un sorriso in più", hanno avviato e consolida-

to dei momenti di incontro: Caffè in buona compagnia, S. Rosario, merenda, giochi di società e carte, "ginnastica" per la mente, carezze per lo spirito, con "api operose" lavori a maglia, con un'infermiera misurazione parameri, yoga su Youtube, la pizza una volta al mese, ricercati menù, ballo e musica con la fisarmonica.

QUANDO IL CANCELLO GRANDE DEL CENTRO È APERTO, ENTRA! TROVERAI SORRISI E GIOIA DI STARE INSIEME.



Poco prima di andare in stampa ci è giunta la notizia della morte del nostro don Gino Discacciati. Aveva 93 anni.

# Un premio speciale: 50 anni di giornalismo di Gabriele Forbice

ietro Aliverti mi ha raccontato amichevolmente la sua attività di giornalista durata ben 61 anni, iniziata quasi per caso, avendo smesso presto di giocare a calcio per un infortunio ed avendo sempre avuto la passione dello scrivere.

In quel periodo durante una partita di calcio amichevole di una squadra giovanile di Rovellasca, per diletto ha scritto "un pezzullo" (una piccola cronaca) che è finito esposto in un bar.

Il corrispondente locale del giornale "La Provincia" notò l'articolo e lo chiamò il giorno successivo proponendogli di assumere l'incarico e di occuparsi della cronaca sportiva e locale.

Da questo momento iniziò l'attività di collaboratore seguendo varie squadre di calcio e la cronaca dei comuni della bassa comasca. Nel 1964 è diventato giornalista a tempo pieno e iscrivendosi nel 1973 all'ordine dei giornalisti (regione Lombardia) ottenendo così quest'anno dopo 50 anni il premio alla carriera.



Nel corso della sua professione ha scritto su varie testate e riviste specializzate di settore ed ha ricevuto vari riconoscimenti tra i quali citiamo: nel 1988 ha ricevuto l'Oscar del calcio (come commentatore del calcio delle serie minori); mi racconta anche Pietro che nella stessa cerimonia furono premiati Tito Stagno (conduttore della Domenica Sportiva) e Candido Cannavò (direttore della Gazzetta dello Sport).

Nel 1990 il premio "Leonardo 2000" per aver svolto un'inchiesta su un esperimento nuovo: l'autocostruzione abitativa. Nel 2018 il diploma d'onore "Quercia di l° Grado" dalla Fidal per gli articoli dedicati all'atletica leggera.

Tutte queste esperienze gli hanno permesso di conoscere tante realtà e persone operanti nel mondo dello sport, dell'imprenditoria e della politica utili alla sua formazione e crescita professionale sotto l'aspetto umano e culturale.



## I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)

Ul Padretèrnu in dal curs de la creaziùn l'à fà un eruur: l'à fà i anadr mütt e i dònn che parlen. Il Padreterno durante la creazione ha fatto un errore: le anatre mute e le donne che parlano.

Un brau mercant el cumpra a débit, ma el vénd in cuntant. Un bravo mercante compra a debito ma vende in contanti.

> Sculta tütt, ma fidàss de póch. Ascolta tutti, ma fidati di pochi.

Al vaar püssée la pratiga de la gramatiga. Vale di più la pratica della grammatica. (In certi casi della vita il sapere serve poco)

I débit se paghen, i pecàa se cunfessen. I debiti si pagano, i peccati si confessano.

Cumpùrtass de unèst e ul Signuur el farà ul rèst. Comportati da persona onesta e il Signore farà il resto.

Chi l'è in salüüt e föra de presùn, se el sa lamenta el gh'à nò resùn. Chi è in salute e fuori di prigione, se si lamenta non ha ragione.

> L'è facil giüdicà quand i àltar sa dànn de fà. È facile giudicare quando gli altri si danno da fare.

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a Carlo Bassi Vocabolario del dialètt de Còmm Edizioni della Famiglia Comasca - 2015



dall'archivio dall'archivio

### **Battesimi**

Tommasone Gaia di Giorgio e Lyons Katharina

Vertulli Samuele di Daniele e Visciglia Paola

Corti Re Viola di Matteo e Re Valeria

Usai Brian di Franco e Monteleone Mascia

Coppola Vittoria di Dario e Quirci Giorgia

Durali Virginia di Matteo e Pizzi Ilaria

Silipo Vittoria di Samuel Gregory e Campi Stefania

Monti Thomas di Moreno e Romano' Mara

Lemmi Gigli Beatrice Lucia di Edoardo e Ranieri Elisa

Clerici Michela di Matteo e Sparapani Maristella

Grilli Tommaso di Paolo e Chimenti Alice

### Offerte

SETTEMBRE	
AMMALATI	270
DA PRIVATI	380
BATTESIMI	700
In memora di:	
LIA ROSSETTI	100
LIA ROSSETTI	250
N.N.	200
ADELIO CLERICI	500
ANGELA PAGANI	100
maria grazia camisasca i	130
OTTOBRE	
AMMALATI	565
DA PRIVATI	175
BATTESIMI	200

In memora di:	
N.N.	500
MAURILIO CATTANEO	300
GABRIELLA MAGON	100
NERINA FAVERO	200
NOVEMBRE	
AMMALATI	365
DA PRIVATI	230
In memora di:	
ROSANGELA PIZZI	50
MASSIMO BRENNA	500
GILBERTO BORSANI	100
MARIA MANGIARDI	50
MARIA MANGIARDI	100

### In attesa della risurrezione



Lia Rossetti anni 94



Daria Borghi anni 96



Angela Pagani anni 86



Maria Grazia Camisasca anni 60



Giovanna Cairoli anni 73



Nerina Favero anni 92



Gabriella Magon anni 87



Rosangela Pizzi anni 89



Massimo Brenna anni 49



Gilberto Borsani anni 95



Corinna Scarpa anni 86



Maria Mangiardi anni 64



Enrico Carugo anni 85

# APPUNTAMENTI LITURGICI E PASTORALI DA NATALE AL BATTESIMO DEL SIGNORE

#### S.S.MESSE

**24 DICEMBRE 2023** (Natale del Signore), Messa nella notte ore 21:00 (Preceduta dal presepe vivente con partenza alle ore 20:00 dalla chiesa dell'Immacolata, poi nel parco, e con fermate alla chiesa di S.Marta e di fronte alla chiesa parrocchiale)

**25 DICEMBRE 2023** (Natale del Signore), ore 08:00 - 10:00 - 18:00

26 DICEMBRE 2023 (S.Stefano, protomartire)

ore 08:00

ore 10:00 (Intenzione per la comunità)

### **DAL 27 AL 29 DICEMBRE 2023**

Pellegrinaggio a Firenze con i giovani e i giovani adulti (18/35 anni)

31 DICEMBRE 2023 (Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe)

ore 08:00

ore 10:00 (Intenzione per la comunità)

ore 18:00 (Canto del Te Deum)

**01 GENNAIO 2024** (Maria Santissima Madre di Dio)

ore 08:00

ore 10:00 (Intenzione per la comunità)

ore 18:00

#### DAL 2 AL 5 GENNAIO 2024

Campo invernale superiori a Campo Tartano

**05 GENNAIO 2024** Messa vespertina (Epifania del Signore)

ore 18:00

### **06 GENNAIO 2024** (Epifania del Signore)

ore 08:00

ore 10:00 (Intenzione per la comunità)

ore 15:00 (Benedizione bambini + tombolata in oratorio)

ore 18:00

### **07 GENNAIO 2024** (Battesimo del Signore)

ore 08:00

ore 10:00 (Celebrazione dei Battesimi, nella S.Messa)

ore 18:00

